

## SETTE DOMANDE

# Margherita Turewicz-Lafranchi

## Il mondo è un miracolo di grande bellezza e il Ticino mi regala creatività e armonia

### ❶ Come è nata la sua passione per l'arte?

Ricordo che fin da quando ero bambina provavo un'intensa emozione per il mondo attorno a me. Ero piena di ammirazione per le forme, le strutture, i colori e i materiali, la natura e tutti i volti umani: il mondo mi sembrava un miracolo di bellezza straordinaria. Alla scoperta della mia passione per l'arte hanno poi contribuito le persone che mi erano vicine. Ho visto mia madre usare in maniera insolita materiali diversi come plastica e metallo; aveva veramente molta fantasia e costruiva oggetti insoliti. Poi c'era mia cugina Alicja, che proteggeva e incoraggiava la mia sensibilità e la mia immaginazione. Presso di lei, in una casa piena di libri, oggetti e dischi, passavo le ore sfogliando riviste d'arte contemporanea. In seguito, molto importante è stata la mia maestra di arti visive al liceo, che mi ha aiutato a prepararmi all'esame di ammissione all'Accademia d'arte. Con lei ho cominciato a disegnare e a dipingere.

### ❷ Lei predilige scultura e installazioni?

Il mio immaginario è da sempre legato allo spazio e ho cercato di trasformare gli spazi attorno a me in quello che immaginavo. A 4-5 anni ho coperto un'intera stanza di casa con migliaia di pezzettini di carta di giornale per colmare il desiderio di vedere la neve. È stata la mia prima «installazione». Non mi interessava riprodurre la realtà, ho sempre creato atmosfere speciali attraverso interventi tridimensionali nello spazio. Anche per questo ho studiato architettura d'interni.

### ❸ Che cosa la ispira?

Ho una mia mitologia personale e mi ispirano l'ambiente attorno a me, la natura, gli oggetti quotidiani, le relazioni con le persone e le letture. Anche i ricordi d'in-

### IL PERSONAGGIO

L'artista e autrice di installazioni, Margherita Turewicz-Lafranchi è nata a Szczecin (Stettino) in Polonia nel 1961. Nel 1985 si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Varsavia dove è entrata in contatto con i primi movimenti artistici. A metà degli anni ottanta si è trasferita in Svizzera, a Dornach, per approfondire gli studi di Filosofia. È giunta in Ticino nel 1993, quando ha vinto un concorso per la residenza artistica presso il museo Vincenzo Vela (Ligornetto). Incontra l'editore e il futuro marito Fiorenzo Lafranchi e dall'unione nasce il figlio Olek. Ha lavorato in varie località d'Europa grazie a borse di studio e alcune sue opere sono presenti nelle collezioni di vari musei in Svizzera, Polonia e Germania.

fanzia sono fonte d'ispirazione. Adoro anche i depositi di materiale edilizio e per le costruzioni e ancora i dettagli architettonici e i disegni tecnici. Posso passare le ore guardando forme e materiali. Mi ispirano anche miei lavori del passato.

### ❹ E se non fosse diventata artista, cosa avrebbe fatto?

Forse la scienziata, magari l'antropologa, o la filosofa, la psicologa comportamentale o anche la matematica. Mi interessa la condizione umana in generale, i segreti della natura, il mondo degli animali. Infatti, vado spesso a conversare con un porcello di nome Mirtillo che vive a Casa Orizzonti a Prosito. Imparo tanto da lui!

### ❺ Ci parli della sua terra d'origine...

La Polonia è molto importante per me, rappresenta le mie radici, i miei amici, la famiglia; la mia anima ha le sue origini là e sono sempre felice di tornarvi. Il fertile ambiente attorno all'Accademia di Belle Arti di Varsavia alla fine del anni ottanta ha contribuito molto a formarmi come

artista. Ero legata alla Galleria Dziekan-ka intorno alla quale ruotavano artisti bravi e originali come, per esempio, Mirosław Balka, che in questo momento espone nell'Hangar Bicocca di Milano.

### ❻ Cosa la lega al Ticino?

Non avrei potuto rimanere in Ticino se non avessi avuto la fortuna di trovare quelle persone che hanno sostenuto fino a oggi la mia ricerca artistica. Incontrarle è stato fondamentale perché mi ha consentito di sentirmi a casa. Per questo ho cresciuto qui mio figlio. Insomma, Polonia e Ticino si completano nella mia biografia personale: la scena artistica della Polonia mi dà tanti stimoli, però la tranquillità e la natura del Ticino creano un ambiente indispensabile per concentrarmi nel lavoro creativo. Non è certo un caso che tanti artisti siano venuti a vivere e creare da queste parti. Io qui mi sento in armonia.

### ❼ L'arte è ancora importante nel mondo ipertecnologico di oggi?

Le nuove tecnologie e i nuovi materiali non negano lo spirito e il senso dell'arte, che è capace di far diventare reali e visibili emozioni nascoste. Anzi, oggi abbiamo strumenti più sofisticati per penetrare il nostro animo, dare testimonianza della nostra fragilità ed esprimerci in maniera più profonda. Le nuove tecnologie stimolano e accelerano la nostra fantasia e portano maggiore autocoscienza. Ci sono naturalmente anche dei pericoli, perché si può perdere la concretezza dell'incontro con l'altro (che è fondamentale) e le troppe informazioni che riceviamo possono allontanarci da noi stessi.

**Intervista di Roberto Roveda  
Foto di ©Chiara Tiraboschi**

